Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CLOTILDE

DRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA CONCORDIA.

Poesia di ROSSI. - *Musica di* COCCIA.

CREMONA

PRESSO I FRATELLI MANINI

1819.

RISPETTABILE PUBBLICO
ED
INCLITA GUARNIGIONE.

La delicata finezza di gusto nelle belle arti di cui questo rispettabile Pubblico *è fornito, nello stesso tempo, che disanima dal produrre spettacoli, che per mancanza di prerogative non meritano il suo aggradimento, incoraggisce ad offrirgli, quelli che reputar si possan degni di Sua approvazione sulla certezza, che Egli sa gustare, ed aggradire il merito. Persuasi noi pertanto, che per bellezza di Musica, per esattezza nell' esecuzione, per grandiosità, e decenza nella decorazione il Drama Semiserio la Clotilde sia degno della*

comune approvazione osiamo dedicarlo a questo colto Pubblico, *ed* all'inclita Guarnigione, *ed affidiamo alla loro protezione l'opera, gli attori e noi stessi.*

Nulla abbiamo noi tralasciato perchè quest' opera ottenga favorevole incontro. Non sdegni pertanto questo rispettabile Pubblico, *e* l'inclita Guarnigione *accettare la nostra offerta, e con numeroso concorso darci una prova di loro aggradimento.*

Dal Camerino del Teatro
li 11. *Giugno* 1819.

Ci protestiamo pieni di stima, e rispetto.

Umil.mi Devot.mi Servi
GLI IMPRESARJ.

ATTORI.

CLOTILDE figlia del Conte di Cosenza
Signora Carolina Crespi Bianchi.

EMERICO Conte di Monmelliano
Sig. Serafino Gentili.

SIVALDO suo favorito
Sig. Luigi Picinotti

ISABELLA sorella di Sivaldo
Signora Agnese Rivarola

JACOPONE Oste
Sig. Giuseppe Bertini Baldi.

TARTUFFO Corriere di Sivaldo
Sig. Gio. Battista Cipriani.

AGATA Cugina di Jacopone
Signora Orsola Ceruti.

UFFICIALE
Sig. Gio. Crespi.

Coro	Montanari
Cavalieri	Guardie, Paggi
Uffiziali	Servi, e Ragazzi

La Scena è parte in un diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio: parte in Monmelliano nel Palazzo del Conte Emerico in Savoja.

L' Orchestra sarà composta de' seguenti Professori

Maestro di Capella al Cembalo

Sig. Giovanni Francesco Poffa.

Primo Violino, e direttore dell' Opera

Sig. Ignazio Manara.

Primo Clarinetto

Sig. Giuseppe Amizzoni.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Giuseppe Monestiroli.

Primo Flauto

Sig. Carlo Spinoni.

Primo Viola

Sig. Domenico Franchi.

Fagotto

Sig. Luigi Miglioli.

Corni da Caccia

Sigg. Giovanni e Luigi Fratelli Maini.

Violoncello

Sig. Giacinto Boggi.

Tromba

Sig. Antonio Maini.

Cogli altri Signori Professori della Città.

Suggeritore

Sig. Gio. Evangelista Boselli.

Attrezzista, e capo Comparsa

Sig. Dionigi Superti.

Illuminatore

Sig. Ambrogio Castani Milanese.

ARGOMENTO

Integrità di costumi, amabilità di tratto, elevatezza d' ingegno, beneficenza, unite a non comune bellezza di cui la natura l'avea fornita ottennero a Clotilde figlia del Conte di Cosenza l' amore, e la stima de' suoi contemporanei. Non tarda fu la fama a spargere ovunque l'elogio di tanta donna, e la sua voce giunse persino alla Corte del Saggio Emerico Signore di Monmelliano, che giovane, ed ancora libero credette sua somma fortuna il poterla ottenere in sposa. A tale effetto spedì a Cosenza Sivaldo suo confidente, la sua domanda fu aggradita, e Sivaldo tornò a Monmelliano munito di un piccolo Tablò, da Clotilde mandato in regalo al futuro suo sposo.

L'ambizione però eccitta Sivaldo al tradimento; spedito nuovamente da Emerico a Coscenza per ricevere la sua sposa, trasmette al suo Principe il ritratto d' una sua sorella educata lungi dalla Corte invece di quello di Clotilde; quella stessa gli presenta quale figlia del Conte di Cosenza, e commette ad un suo Corriere d' uccidere la vera Clotilde. Questa è la base del Dramma: come poi venga il tradimento smascherato, e punito, e l' innocenza salvata, e trionfante si scorge nel progresso del Dramma,

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala gotica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori, si veggono i cortili d' un Castello, ingombri di rottami e d' alberi selvaggi nel fondo la Selva di Bramante. Porta a sinistra: Appartamenti abbandonati dalle parti.

Isabella ravvolta in gran mantiglia: all' entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d' intorno: Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra, enrando.

Isa. Ecco il loco destinato,
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso qui liberamente
Finalmente respirar.

Tar. Se non fossi l' uom che sono, *(con milanteria)*
Coraggioso, e tanto ardito,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse, forse spaventar.
Ma, la razza dei Tartuffi
Tutto il mondo fa tremar.

Isa. Osserviam: là c' è una porta: *(alla destra)*
Dove guida?

Tar. E che ne importa?

Isa. E là pur! veder conviene...
Tu, per là va a esaminar. *(risoluta)*

Tar. Ma perchè?... badate bene...
Io vi voglio accompagnar.

Isa. Non avresti già paura?...
a 2 Ti dovresti vergognar.
Tar. Io?.. Tartuffo aver paura?
Negli abissi ho cuor d' andar *(Isa. entra per la destra)*

SCENA II.

Tartuffo solo.

Tar. Va pur là : va là... per me
Non mi sento volontà
D' andar dove non si sa
Chi ci sta, nè cosa c' è :
E, anche qui... non è paura..
Ma... qui sol... non fo per dire...
Non saprei... parmi sentire...
Un tantin di convulsione
Certo freddo .. un' oppressione...
Come se già... Ah! chi va là?
(spaventato voltandosi)
E' Madama che passeggia
Per i quarti della reggia.
Maledetta l' apprensione!
Non è già timidità...
E'... quel po... di convulsione,
Che co... sì tremar mi fa. *(si ricompone)*

SCENA III.

Isabella e Tartuffo.

Isa. Ho veduto...
Tar. Anch' io :
Isa. Direi;
Che aspettar qui lo possiamo :
Tar. Stando qui, tutto vediamo: *(assentendo)*
Isa. Quanto ancor tardar potrà? *(impaz.)*

Tar. Io, davver non lo saprei,
Ma star molto non dovrà.
Isa. Mi sembra un secolo ogni momento,
Che più ritardasi il mio disegno:
Io provo un palpito così violento..
M'inquieta ed agita * Ah! senti il segno.
*(* suono di cornetta lontano)*
a 2 Respira l' anima : ei s' avvicina :
Il mio destino si cangerà.
Tar. Ma via calmatevi per un momento:
Intanto ditemi questo disegno.
Si passa l' ozio .. v' ascolto attento...
Ih! che demonio! Oh! senti il segno.
Via consolatevi : ei s' avvicina :
Allegramente, si mangerà.
Isa. Ancor pochi momenti!
Tar. E poi tutti contenti : *(allegro)*
Isa Non già tutti :
Tar. No?. Verbigrazia?.. *(sorpreso)*
Isa. No. *(decisa)*
Tar. Ma voi... Sivaldo
Vostro fratel, la figlia...
Del Conte di Cosenza, già da lui
Per procura sposata..
Isa. L' hai tu veduta?...
Tar No : viaggia velata:
Ma dicon ch' è si bella, e tanto buona!
Isa. Si? *(amaramente sorridendo)*
Tar E il Conte Emerico, il signor nostro
Cui la conduce, dee contento assai
Di lei restar.
Isa *(fiera e con mist)* Non la vedrà giammai.
Tar. E via! Il marito non vedrà sua moglie?
Isa. La moglie ch' ei vedrà, quella che a lui
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
Quella. . .
Tar *(curioso)* Quella!... E così?
Isa Quella; son io.
Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico
Non vi conosce?

Isa. No: crebbi educata
Lontano dalla corte.
Tar Ma il ritratto
Che già al Conte Emerico da Cosenza
Spedì vostro fratel?...
Isa Fu il mio, ch' ei stesso
Fatto far avea segretamente.
Tar Adesso
Tutto capisco! Ecco perchè m' impose
Precederlo d' un giorno,
E dal vostro soggiorno, mascherata,
Per non essere da alcuno ravvisata,
Condurvi qui, ed attenderlo.
Isa. Non v' era
Un loco più a proposito.
Tar. Ma, in questa
Intricata foresta io mi perdeva,
Se a forza non prendeva
Per guida quella giovane villana
Che, vicino al castello, spaventata
Ci scappò via di botto,
E perse anche il fagotto, e forse ancora
Lo piangerà.. Vediam.. bel capitale!
(*prende da terra il fagotto, e lo svolge ed esamina.*)
Una veste.. una giubbetta!
Isa. Da gran tempo
Meditava Sivaldo sì gran piano:
La contessa io sarò di Monmelliano.
Tar Evviva voi!. Ma, ditemi, e che cosa
Sarà dell' altra sposa?
Isa (*freddamente*) Mio fratello
Deciderà di lei.
Tar Qui?..
Isa (*osser. alle finestre*) Taci: vedi:
Della gente s' appressa... Ecco Sivaldo:
Tar. La contessa velata: a stento i passi
Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine:
Isa. Noi la vedremo alfine

Questa rara beltà! Colà nascosti
Osserviamo... attendiam... son quasi in trono.
(*esultante, e si ritira alla destra, Tar. la segue*)
Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

SCENA IV.

Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per forza, e sostenere Clotilde che comparisce poi velata, affannosa, e con pena.

Clo Dove mi conducete?
Fra quai rovine?. e perchè mai?..
Siv (*fiero*) Tacete.
Clo (*colpita*) Così del Signor vostro
Alla sposa parlate?
Ditemi almeno ove son io?..
Siv (*le toglie il velo*) Guardate...
Or siete in poter mio... Del mio furore
Or dovete tremar.
Clo. (*con raccapriccio*) Gran Dio! che orrore!..
Fra l' orror di tal periglio!
Mi proteggi o ciel pietoso
A me rendi e padre e sposo
Non negarmi ch Dio! pietà
Ma lieta voce
Al core or sento,
Che di contento
Brillar lo fa.
Siv. Meno ciarle: Tartuffo
Tart. Comandate. (*esce anche Isa che tratto tratto si avrà fatto vedere*)
Siv. Conducila là in fondo
A quell' oscuro corridojo:
Clo. Oh Dio!
E ardiresti, o fellone!..
Siv Andate, o ch' io...
Tar. (*con fierezza*) Venite colle buone:
Non si replica qui: (*affettando ferocia*)

Siv. Le ricche vesti,
Il velo, quelle gioje deponete:
Consegnate ogni carta.
Clo. E che?.. volete!..
Siv Obbedite, e tremate.
Tar. Andiam:
Clo. Mostri! *(avviandosi)*
Siv. Sorella; *(con fiera compiac.)*
Sarai felice:
Clo *(fissandola)* Sua sorella! ed io!..
Per voi, barbari! oh sposo!.. oh padre mio!..
Siv Tartuffo: a te la fido.. Fate presto: *(a Clo)*
Se resiste, già sai... *(atto di morte)*
Tar. *(accennando d'intenderlo, e con milanteria)*
Ehul.
Clo *(partendo)* Traditori!
Siv Sta di guardia alla porta...
Tar *(spingendo Clo)* Animo, avanti.
(Un due.. tre.. che bel terno! che birbanti!)
(accennando Siv, Isa., e se stesso) *(alla destra dietro Clo.)*

SCENA V.

Sivaldo ed Isabella.

Siv Tutto ci va a seconda:
Isa. E come mai
Sola qui la guidasti?
Siv. L'invogliai
Di veder le rovine d'un antico
Rinomato castello.
Isa. E il suo corteggio?
Siv. Sul Moncenis precipitò *(con maligna com-*
Isa *(con finezza)* Capisco: *passione)*
Siv La grand'opra a compir sola tu resti:
Isa. Non dubitar: vedrai con quelle vesti,
Col mio contegno sembrerò la stessa
Adorabil Contessa: E che farai.
Tu poi di lei?
Siv Sta quieta: ci pensai:

SCENA VI.

Tartuffo con manto, veste, velo, gioje, e carte di Clotilde.

Tar Ecco qui tutto: *(present. le robe a Siv.)*
Siv *(a Isa)* A te presto: là sotto
A quelle volte ti travesti *(Isa prende in fretta le robe, e si ritira fuor della porta accompagnata da Siv che le addita il loco.)*
Tar E quella
Povera contessina! mi faceva
Una tal compassion, che *(mentre parla fra sè ritorna Siv con un pugnale, afferra improvviso Tar che resta immobile)*
Siv. Zitto ardire... *(segnando Clo)*
Va là: colei sparisca
Dal numero de' vivi:
Tar *(con ribrezzo)* Uh!
Siv. Questa borsa
E quello che vorrai
Da me tutto otterrai: poi mi raggiugni
Fuor del bosco: t'attendo...
Tar. Ma...
Siv. Obbedisci:
Se pensi a rifiutar, se mi tradisci..
Questa è per te: *(cava una pistola)*
Tar. *(con ferocia affettata)* E' già morta:
Siv *(battendogli sulle spalle)* Bravo
Tar. Grazie!
Queste son bagatelle:
Siv. Salvo non eri più dal furor mio...
Ci conosciam:
Tar. Ma s'è già morta:
Siv. Addio. *(parte)*

SCENA VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

Tar. Eh! ti conosco, sì: ti conoscea
Per un birbante: or ti conosco in grande.
E capace di tutto. Mi sta a cuore
L'affar della pistola:
S'io manco, egli non manca di parola.
Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!
Ma! ci va la mia pelle. Vò là dentro,
Chiudo gli occhi, e che so io..
Là, giù alla cieca.. *(s'incammina col pugnale alzato in atto feroce)*

Clo. Ove mi salvo? Oh Dio!
(Clo. intanto esce nuda la testa i suoi capelli sparsi, colla sola sottoveste bianca: la di lei agitazione e terrore sono al colmo)
Perchè vuoi tu ammazzarmi? *(vede Tar in quell'atto, e resta immobile appena respir.)*

Tar. Veramente
Io nol vorrei.. Ma...

Clo. Io non t'ho fatto niente.
(i suoi piedi agitatissima)
Pietà.. Mio buon amico!

Tar. *(imitandola)* Buon amico!.. *(la guarda)*
La poverina! ed io?... *(confuso)*
Come potrei?.. cosa si fa? *(aggirandosi)*

Clo. *(stendendo le braccia al Cielo)* Gran Dio!
Salvami tu

Tar. *(osservando dalle vetrine)* Son già partiti. E voi
Cosa fate?... Signora,
Alzatevi. *(l'ajuta ad alzarsi)*

Clo. Salvami.. *(vivamente)*

Tar. *(commovendosi)* E poi, se cedo!..

Clo. V'è il Cielo: *(animata)*

Tar. *(come persuaso)* E' vero: e alfin.. Ma.. cosa vedo?
Questo... *(s'accorge dell'abito della villanella, che raccoglie, e come preso da felice pensiero offerendolo a Clo.)*

Clo. Capisco:

Tar. A voi: tosto vestite
Quegli abiti: salvatevi: fuggite,
Più lontan che potete: non parlate
Con chi che sia: voi mi rovinereste...
Possiate un giorno esser felice ancora:

Clo. *(commossa)* Buon uom! qui. *(toccandosi il core)*

Tar. Permettete... e... addio, signora.
(le baccia la mano e parte)

SCENA VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi: resta sola: guarda all'intorno osserva il suo vestito, sospira, si copre la faccia colle mani, si concentra, resta immobile nell'attitudine dall'oppressione, dallo stordimento.

Clo. Eccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno... alla fame.. sventurata!
Che farò? dove andrò? soccorso aita
Da chi mai sperar? La misera mia vita
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!
Se non m'assisti tu, che far degg'io!
(siede su d'un sasso desolatissima. Da lontano intanto si sente il suono di ghironde, cimballetti e voci che cantano in coro.)

Coro Allegri cantiamo:
Contenti suoniamo:
Che questa di festa
Giornata sarà...

Clo. Qual suon! Quai voci! canti
Sono questi di gioja! Ah! per me sola
Gioja omai più non v'è!... Gente s'avanza
(osservando)
A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io?...
O soccorso implorar nel mio periglio!...
Eccoli.. Giusto Ciel! pietà, consiglio
(parte alla destra coll'abito da villana)

SCENA IX.

Savojardi, Savojarde, ragazzi, ragazze, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde e cimbaletti, e poi compariranno, altri con cesti pieni di provigioni, con mazzi di fiori, fagottini; poi Jacopone.

Coro Allegri cantiamo,
Contenti suoniamo:
Che questa di festa
Giornata sarà:
Fra i canti, fra i balli,
Vuotando bicchieri,
Variando piaceri
Il dì passerà... Ah! *(si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco, con segni di terrore)*
Ma dove siamo?.. Cosa facciamo?...
Che melanconico. Che brutto sito!
Il brio fa perdere e l'appetito...
(guardando alle varie parti)
Guarda là in fondo, che oscurità!...
Parmi vedere... Oh! che paura!...
Alcun là muovesi.. Una figura!...
Ah! salva, salva. fuori di qua:
Paga è la nostra curiosità *(mentre s'uniscono a partire)*

Jac. Cosa fate? dove andate? *(ridendo e burlan)*
Oh marmotte! voi tremate!
Che vergogna! aver paura!
Ma di chi? di che? perchè?
Eh! ci vuol disinvoltura,
E imparatela da me:
Jacopone, ex Caporale
Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente...

Jac. Ci si sente! ah! ragazzate:
Coro Ci han dei spirti...
Jac. E ci badate?
Coro Resta pure, se tu vuoi.
Aria buona qui non fa.
Jac. Ci son io: state anche voi:
O il paese riderà..
Questi invisibili spirti impalpabili,
Parte benigni... parte maligni,
Son barzelette delle donnette,
Sono ridicole assurdità.
Ci son dei spiriti, ve lo confesso,
Ma d'altro genere, d'un altro sesso:
Oh! i cari spiriti!... bizzari istabili...
Che son visibili... che son trattabili...
Che si presentano in vago aspetto...
Che fan del bene, che dan diletto...
E che si chiamano.. Ah!.. voi ridete!..
Ah! briconcelli!.. già lo sapete...
Potrebbe nascere che questi spiriti
Chi mai lo sa!..
Coro (ridendo) Ah! ah! ah! ah!
E tu?... Chi sa!..
Jac. Trent'anni fa...
Oh che memorie!... lasciamo là...
Tutti Vuotiamo un bicchiere, evviva! Ah! ah! ah!
Jac Questa tonica, scalda, dà vigore,
Mette di buon umore, fa coraggio,
Anche ai più gran poltron Voi, che tremate
Dei spiriti, a voi, cari, replicate.
Un S. E ne abbiamo bisogno: Tanta strada
Ci resta ancor da far!
Jac. E! mezza lega.
Per abbreviarla appunto v'ho condotti
Per mezzo a questo bosco.
Un S. E c'invogliasti
Di veder queste rarità.
Jac. Potrete
Almeno adesso dir che stati siete

Nel Castello incantato,
E che vedeste cose
Strane, meravigliose...
Che sentiste...

Clo (*di dentro*) Soccorso!...

Coro (*impauriti intorno a Jac*) Ah! che ne dici?..

Jac. Mi pare... Veramente... (*incerto*)

Clo (*c s.*) Pietà!...

Coro Misericordia!... ci si sente
Sì, o no? (*a Jac*)

Jac. Vediamo un pò...

Coro Scappa! (*raccogliendo le cose loro*)

Jac. Marmotte!
Cosa sarà?... guardiam...

Coro Basta per noi:
Bada a quello che fai.

Jac Ma io voglio veder...

Coro (*partendo*) Ce lo dirai:

SCENA X.

Jacopone, poi Clotilde vestita da villanella.

J c Quanta paura! e infatti! quella voce
Chiamò due volte.. e in certo tuono.. Sotto
V' è del mistero, o qualche intrico...
(*pensoso*)

Clo. (*escendo si ferma*)

Jac Parea voce di donna...
Gridò soccorso!.. e là.. Chi sa! per forza...
(*deciso*)
A me: son Jacopone, ex caporale,
Ex campion delle belle..

Clo (*con fervore*) Soccorrete
Dunque una sventurata! Compassione...

Jac. Son qua apposta, ragazza.. (che boccone!..
Altro che ombre impalpabili) Chi siete?
Che fatte in questo luogo?.. Che volete?..

Clo. Io veniva d' assai lontano:
Fui tradita: qui guidata:
Perdei tutto!.. sventurata!
Nè so come vivo ancor:
Or a voi mi raccomando,
Carità, lavor domando,
Farò quello, ohe vorrete
Con pazienza e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco..
A sentir la tua disgrazia...
Quel tuo dir con tanta grazia...
Quel visin.. quel tuo dolor...
M' interessa.. sta sicura:
Io di te voglio aver cura:
Io ti prendo al mio servizio,
E t' accordo il mio favor.

Clo. (Io servir! Oh avvilimento!
A che mai son condannata!
O Clotilde sventurata!
Mai non cessi di penar:)

Jac. (Io sarei così contento!
Jacopone! Che boccone!
S' io divento il suo padrone
Già mi sento elettrizzar.)
Dunque!...

Clo (*con isforzo*) Accetto:

Jac. Brava!...

Clo. Ed io
Farò quello che potrò

Jac. (*con confidenza*)
Dimmi un po cosa sai fare?

Clo (*imbarazzata*)
Tutto a far mi proverò:

Jac. Saprai far ben da mangiare?...

Clo. (*occhi bassi*)
A dir vero non ne so:

Jac. Sai scoppar?... sai fare i letti?

Clo. (*più agitata*)
Mai provai: ma li farò:

Jac Lavorar sai di merletti?...
Clo. (*affannosa*)
Mai provai; ma imparerò:
Jac. (*con calore*)
Saprai far calzette almeno?...
Clo (*singhiozzando*)
No...
Jac. Filar? Tesser?...
Clo (*più ancora*) Nemmeno.
Jac. Ma che donna universale!
E che cosa sai tu far?...
Clo. (*piangente*)
Non mi state a abbandonar...
Insegnatemi, e ve ... dre .. te ...
Farò presto, ad im ... parar:
Jac. No, no, non piangere, bella figliuola:
Feci per ridere: via ti consola:
Con me farai quel che saprai,
Quel che potrai, quel che vorrai...
Questa sì morbida, bella manina
Per la cucina fatta non è:
(Oh Jacopone! Che bel boccone!
Io più contento sono d'un re:)
Scaccia dal core il mal' umore,
Dammi braccietto, vieni con me:
Clo. Sono una povera, buona figliuola:
La sorte barbara tutto m'invola:
Ma mi rassegno ben volentieri:
Pronta m'avrete a miei doveri:
Ah! compiangetemi ... son sì meschina!
Il Ciel destina, così di me.
(Oh Padre amato! Sposo adorato!
Mi serbo in vita solo per te:
Di speme un raggio, brilla al mio core:
Dal Ciel attendo la mia mercè.)
(*partono*)

SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d' un' Osteria bella di campagna. E' chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v' è un cancello di giunchi, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un' amena campagna: alla destra dello spettatore parte rustica dell' Osteria, con porta per cui s' entra dalla strada postale: Alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento decente, passando per una ringhiera: sotto altre stanze.

Gente dell' albergo in grande movimento: Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea e varj servi, che escono ed entrano per le stanze e scale: Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere..Agata scenderà dalla scala affacendata.

Siv. Tu, veglia su i cavalli ... Tutti quanti
I fabbri, gl' operaj: se alcun resiste,
S' usi la forza: deve in men d' un' ora
Esser accomodata la Carrozza (*passano i*
(E Tartuffo non giunge!) *servi*)
Ebben! tutto è allestito? (*ad Agata*)
Aga. Come meglio
Si potè sul momento:
Spero però che resterà contento:
Se avessimo saputo...
Siv. E chi sapeva
Di doversi fermar, che si doveva
Romper così quella carrozza, ed essa
Spaventarsi in tal modo!
Aga. La Contessa,
La Sposina del nostro buon padrone!
Ho tanta voglia, e tutti... ecco: sentite,
(*voci di villani che si chiaman.*)
Tutte si sono in un momento unite

Le genti del comun: già preparata,
Per quando che passava, era una festa
Là, in mezzo allo stradon per fargli onore:
E' un così buon signore!...
Gli vogliam tutti, tanto, tanto bene...
E voi sarete già...

Siv. Zitto egli viene. (*va incontro al Conte*)

SCENA XII.

Guardie, Cavalieri, Uffiziali del seguito del Conte, poi Servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico, con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde. Villani, e Villanelle che precedono ed accompagnano cantando in Coro.

Coro Più bel dì
Mai per noi non sorse ancor:
Nè così
Lieto più ritornerà;
Ecco fra noi
Il nostro buon Signor,
De' figli suoi
Padre, consolator.
Lieti Sposi, ognor su voi
Sparga il Ciel felicità.

Eme. Non più miei cari:
Riconosco abbastanza il vostro cuore;
E grato sempre io sarò
Ai vostri affetti.
Vedendo che amor regna per me;
Nei vostri petti
Soave all'anima de' vostri accenti
Il suon mi penetra, o buone genti:
A me d'intorno, in sì bel giorno,
Brilla innocenza, sorride amor...

(Ma! non son contento appieno,
Ma! nel seno, langue il cor)

Coro Non si può esprimere il nostro giubilo;
Ma puoi comprenderlo dal nostro ardor.

Eme. Cari amici.. dolce Sposa...
Vi son grato.. Mi consola...
(Ma il piacer da me s'invola:
Pace, oh Dio! non trovo ancor.)

Siv. Eccellenze, già pronto, al miglior modo,
V'è là un'appartamento. (*segn quello sup.*)

Eme Salite, o mia Clotilde: in un momento
Vi raggiungo; qualch'ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo
Vi gioverà:

Isa. Già così presto, o Sposo (*ironica*
Avete de' segreti! Vi sbrigate:
V'attendo... sì, con ansietà.. affrettate,
Sivaldo, la partenza: Io quì non voglio
Molto restar: (*ascende servita da un Uffiziale*

Siv. V'obbedirò. *e seguito*)

Eme. (Che orgoglio!)

SCENA XIII.

Emerico e Sivaldo.

Eme. Sivaldo...

Siv. E che!... Signore...

Eme. Io son tradito

Siv (Oh Ciel!...) Come?...

Eme Io credei
Che dell'aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse... Altera,
Insensibile, fiera la trovai
E tu?...

Siv. (Che affanno!...) Ma signor... potreste
Forse ingannarvi... (Io tremo;)

Eme. Al primo istante
Il mio cor, il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo.
Siv. Se voi...
Eme. Ben lo studiai:
Con lei felice non sarò giammai:
Siv. (Incauta!... Ella m'udrà:) Dunque...
Eme. Va, parti,
E vola a Monmellian: tutto sia pronto
Per la gran festa: ad incontrarci accorra
Il Popolo, la corte:
Siv. Ma...
Eme (*grave*) Va eseguisci: (*ascende*)
Siv. Non tradirmi, o sorte. (*s' avvia*)

SCENA XIV.

Tartuffo dalla porta laterale: poi Jacopone con Clotilde e Villani dalla porta di mezzo.

Tar Oh! vi trovo alla fine!... (*incontrandolo*)
Siv A che tardasti tanto!
Tar. Maledetta
Quella selva intricata!... Dalla fretta
Sbagliato avea il cammino.
Siv. Ebben? Clotilde?... (*sotto voce*)
Tar E' andata al suo destino...
Non se ne parli più.
Aga. Che musi che han coloro!
Oh! arriva Jacopone.
Jac. Son quà figliuoli miei: son quà.
Clo Gran Dio!
Che vedo mai? l'iniquo!
Siv Ebbene
Seguimi tosto alla città.
Tar Ma...
Siv Meno ciarle andiam.
Tar. Eccomi quà.

Jac. Sì: già in testa
Ho la disposizione per la festa.
Agata, senti, quella (*segnando Clo.*)
Tu l' hai da riguardar come sorella...
E poi...
Aga. Ma chi è?
Jac. Saprai...
Clo. (Ah! son lontani...
Respiro.)
Jac. Oh! quà figliuoli: tutti uniti,
Concertiamoci ben: finchè riposa
D'Emerico la sposa...
Clo (La sua sposa!
Ed egli!... ed io! confusa fra la folla
Veder potessi questo sposo!)
Jac. Intanto
Fissiamo le figure... Là in quel canto
Mengon, le sedie per le sue eccellenze;
Donne, ragazze coi cestelli e i fiori
Quà... gli Uomini là... Capo dei cori,
È alla testa Carlone... Io sarò il Conte:
Ah!... che figura! E chi sarà la Sposa?
Aga. Io:
Jac. Ti pare!.. e cercavo?.. Eccola, Rosa...
Clo Io?
Jac. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:
Siedi, e riposa: (*la prende per mano, e colloca sulla sedia a destra*)
Clo. (Qual combinazione?)
Jac. A noi proviamo, i cori, marcia ed azione.
Sua Eccellenza, dalle scale (*affetta il personaggio del Conte, e l' azione*)
Scenderà colla consorte:
Ed affabile, e gioviale,
Ma coll' aria della Corte,
A vassalli sorridendo
Posto in trono prenderà: (*siede vi-*
Ed il popolo, battendo, *cino a Clo.*)
(*s' alza, e insegna a tutti l' azione*)

Viva ! viva ! griderà :
Or la marcia ; avanti i Cori :
Passo egual .. mostrate i fiori:
Nel passar avanti i Sposi
Grande inchino, rirpettosi... (*eseguis*)
Un per volta offrirà poi, (*gli Uffiz.*
Con bel garbo i doni suoi : *entrano*)
E con grazia alla Sposina
La manina bacierà (*marciando passeranno avanti Clo. cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile e grazia . Tutti le bacieranno poi la mano . Emerico in questo comparirà sulla ringhiera , e osserverà colpito , e con compiacenza la festa.*)

Coro Del nostro vivo ardor,
Di nostra pura fè
L'immago in questi fior
Offriamo a te :

Eme. Che vedo ! e qual piacevole
E vaga scena è questa !
Ah certo a me preparano
Quella campestre festa !...
Di cittadin spettacolo
Più cara a me sarà .

Jac. Or tocca a te rispondere,
Contessa , a te :

Clo. (Gran Dio !
Quale destino è il mio !)

Jac. Via fatti onore : a te :

Clo. Da mille dolci immagini ,
Da insolito diletto
Rapita è in sen quest' anima",
Balza il mio cor nel petto...
Miei cari, le mie lagrime
Vi parlino per me .

Jac. Questo un gran dir si chiama!
Nata tu sembri Dama :

Coro Evviva !...

Jac. La corona... (*due ragazze portano una corona di gelsumini*)

Eme. Qual voce ! qual portento !
Io sento nel mio core... (*le ragazze*
Scendiamo... *coroneranno Clo.*)

Jac Coro Evviva ! evviva !

Eme. Amici... (*presentandosi nel mezzo. In questo sulla ringhiera comparisce Isa., e vedendo la festa , e cercando il Conte cogli occhi*)

Isa. Qual rumore !

Jac. Coro Il Conte!... (*sorpresi inchinandosi*)

Clo. (*ravvisandolo*) Oh Ciel ! (*si lascia cadere i fiori, e poi vedendo anche Isa che sarà discesa Isa il primo oggetto che se le presenta è Clo. ed entrambe rimanendo immobili*)

Isa. Clo. Eme. Che miro ?
(*Eme. non s' avvede d' Isa , e fissando solo Clo.*)

Clo. (Ah ! che appena.. ohimè! . respiro...
A lui vola il cor dal petto...
Ma colei tremar mi fa)

Eme. (E perchè così sospiro...
Qual' affetto... a quell' aspetto...
Palpitar così mi fà ?)

Isa. (Ella quì ?... fia ver ?.. deliro ?...
Freme il core a quell' aspetto.
Ma tremar di me dovrà)

Jac. Cosa fu ?.. perchè ?.. di su . (*osservando e parlando col Coro*)
Zitto .. guarda... Ma ?.. chi sà !
Osserviam che nascerà :

Isa. Voi qui dunque ? (*ad Eme.*)

Eme. Vedete qual festa
Questa gente - innocente v' appresta :

Isa. Veggo .. veggo.. (*sempre cogli occhi a Clo.*)

Jac. Signor , compatite...
Si provava... il buon core gradite:

Eme. Oh miei cari ! tal fè , tanto amore
Il mio core - scordar mai saprà ;

Jac. Aga. Coro.

Ed impresso a noi tutti nel core
Un padrone sì buono sarà :
Eme. E in un canto, or voi sola frattanto (*a Clo.*)
Parte alcuna al piacer non prendete ?
Niente a dirmi... a bramar non avete?
Clo. Oh! . Signore! . (*vorrebbe esprimersi; un occhiata minacciosa di Isab. la trattiene*)
Isa. (*ad Eme*) Partiam ..
Eme. M' interessa...
Se veduta l' aveste voi stessa...
Una grazia... un contegno .. un accento...
Isa. Mel figuro... si vede... (oh tormento!)
Clo. (Oh gran Dio! nè dir posso son' io!)
Jac. La mia Rosa - è una cosa preziosa...
Eme. E giacchè della cara mia Sposa...
Voi la parte si ben fatto avete,
Or da lei questa borsa prendete,
N' abbia premio il candor, la bontà.
Isa. (E Sivaldo non c' è!)
Clo. (*prende la borsa, e la consegna a Jac.*)
Voi quest' oro,
Buon parente, godete con loro :
Tutti Viva Rosa !
Eme. E per voi cosa resta ?
Clo. Il lor core, la loro amistà :
Eme. Assai ben ! Che vi par? (*ad Isa.*)
Isa. Mi divoro.
Eme. Per lo men questo anello gradite :
Ed un giorno per dote...
Clo. Che dite ?..
(*premendolo al core*)
Ei qui sempre, Signor, resterà .
Eme. Essa incanta : è egli vero ! (*ad Isa*)
Isa. Sorprende :
Anzi voglio abbracciarla : (che bile!)
(Se tu parli sei morta...) è gentile :
Or si vada... (*Eme ed Isab. s'avviano*)

Clo. (*non potendo frenarsi*) Emerico!.. il tuo core...
Eme. Il mio cor!.. (*con foco*)
Isa. (*con fierezza*) Qual follìa!.. qual ardore!..
Riconcentrati omai nel tuo niente :
Un accento fatal ti sarà.
Clo. (Qual crudel vicenda è questa !
Il mio ben lasciar per lei !
Ah ! svelarmi, oh Dio! vorrei...
Ma il timor m' agghiaccia, e arresta.
Tutto dunque in un istante
Così perdere dovrò !)
No più pace, cari amici, (*Jac. e Coro*)
Più contento non godrò .
Eme. Si partiam... (ma il piè s' arresta !
Non mi so staccar da lei :
Quale ignota smania è questa...
Il mio cor gli affetti miei !..
Ah ! la calma in un istante
Quel sembiante m' involò :)
A voi sempre, o cari amici, (*a Jac, e Coro*)
Non temete, io penserò .
Isa. (Per qual sorte a me funesta,
A miei danni è quì costei!..
Ei la guarda... ancor s' arresta...
Fremo.. tremo avanti a lei...
Ah ! di pace un solo istante
Finchè vive io non avrò .)
A voi sempre, o cari amici. (*a Jac. e Coro*)
Non temete, io penserò .

Jac. Agata e Coro.

Zitta... cheta... taci... resta...
Più contessa ora non sei...
Finirem fra noi la festa :
Ma, che ciera fa colei !..
Tu qui sei fra buoni amici,
Sempre io bene ti vorrò.
E anch' io bene ti vorrò.

Lieti sposi ognor felici
Vi conservi il Cielo e amore :
Questo voto nel mio core
Per voi sempre io formerò . *(Emerico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, e s' incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre, Isabella se ne avvede, e freme e strascina con affettata tenerezza Emerico, Jacopone, Agata ed il Coro circondano Clotilde l' accarezzano, la confortano ec.*

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Notte.

Camera rustica nell' Osterìa di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali: Tavole rozze preparate : Villici seduti su panche di legno : altri che arrivano : Un garzone dell' Osteria prepara e distende della rozza, ma pulita biancheria : porta de' piatti , boccali , qualche candeliere di legno :

Coro Quì da mangiar.. Da bever quà...
A preparar quanto si stà !
Ora è d' andar a riposar.
Ma qui la Rosa ancor
Non vedo comparir, *(osservando alle*
Dove saià ? Cosa farà ? *porte)*
Io la vorrei veder...
N' avrei sì gran piacer !..
Dove sarà? Eccola quà. *(Clo. portando dei piatti e un boccale)*
Rosa!.. Rosa.. Vieni... ascolta..
Clo. Piano.. adagio, un po' alla volta *(tutti accorrono attorniandola)*
E la Rosa tutti quanti
Cercherà di contentar.
Coro A me prima.. prima a me..
Clo. Fermi..
Coro Senti .
Clo. Quieti.. Oimè.. *(nello schermirsi le cadono i piatti se ne rompono)*
Jac, Qual rumore! Cosa c'è? *(esce con Aga)*
Ah! rotture !..

Clo. Perdonate,
Non son' usa... Non gridate,
Colpa fu dell' accidente:
E mai più succederà!
Coro Noi paghiamo le rotture.
Jac. Eh! voi altri! Non è niente *(a Clo.)*
Pensa a stare allegramente..
Quì con noi vieni a cenar..
(Clo. siede Jac. ed Aga.)
Coro Noi non vogliamo melanconìa:
Sempre viviamo in allegrìa:
Mangiar e ber... e amoreggiar.
Ecco il piacer del montanar.
Fatica è ver, versa sudor..
Ma un gran bicchier, di buon licor,
Conforta il petto, mette vigor.
E un bel visetto... e un pò d' amor..
Scalda le viscere, consola il cor..
Vita più bella non si può dar..
Viva la vita del montanar!
Oh! lo vedrai... lo proverai.. *(a Clo.)*
Vita più bella non si può dar.
(bevono poi s' alzano)
Clo. (Scordar potessi gli affetti miei!
Quanto con essi lieta sarei!
Ma il genitore... Ma un dolce amore
Scordar non posso... non sò frenar.)
Oh! ve lo credo.. sì, sì lo vedo..
Vita più bella non si può dar.
Un Vil. La buona notte!.. *(bevono)*
Jac. Addio, ragazzi.
altro Vil. Addio,
Bella Rosina.
Jac. (burlandolo) Oh caro!
Tutti Buona notte. *(restano soli Ja. Ag e Clo,)*
Jac. Un altro bicchierino, e dopo a letto.
Aga. Io vò finire questa rocca.. *(prend. la rocca)*
Jac. Brava!
E tu là, cosa fai?.. Rosa!..

Clo. (senza badargli) Io lo vidi..
Pareva ch' io l' interessassi.. Il core
A tutti due parlava in seno.. Oh Dio!
(con trasporto)
Aga Cos' ai, cara!.. Tu piangi?
Jac Rosa!..
Clo. E' mio...
E lo perdo... per sempre!..
Jac. Chi?
Clo. Emerico..
Aga Il Conte?
Jac. Sua Eccellenza!
Clo. E' mio, vi dico,
Mio, si, mio..
Jac. Rosa, io ho bevuto, e assai,
Ma tu... mi par..
Clo. Buon uomo! tu non sai!
Voi non mi conoscete.. Io son Clotilde,
Del Conte di Cosenza io son la figlia..
Io d' Emerico son la vera Sposa..
Aga. Oh!.. voi una Contessa!..
Jac. Rosa, in testa
Hai tu ancora la festa?
Clo. Sorprendete..
Ragione assai n' avete... Ma son io
Clotilde, sì..
Aga. Già... infatti...
Jac Cara Rosa..
Eccelle... l' aria vostra, le maniere..
Ed io.., ma tu.. cioè voi.. lei.. ma quella
Che venne quì sì fiera!..
Clo E' la sorella
Dell' empio autor d' ogni mio mal.
Jac E come
Là in quel castello?..
Clo Col più nero inganno
Ei mi vi strascinò Di gioje, e vesti
Mi fè spogliar: ne rivestì l' indegno
La perfida sorella, e ad Emerico

In vece mia la presentò. Lo sposo
La credeva Clotilde! Io sotto il ferro
D' un assassin dovea perire intanto..
L' intenerì il mio duol, cesse al mio pianto:
Io vivo, sì, ma, oh Dio!
Quale stato d' orror, d' angustie è il mio.
Aga. Quanti rischi!.. oh signora!..
Clo. A quel Castello,
Buon Uom, per mia fortuna, tu arrivasti:
Vestita da Villana mi trovasti..
Ti destai compassione..
Jac. Ro.. Eccellenza...
Se vi ttattai con della confidenza...
Io vi prego a scordar...
Aga. Anch' io, Signora...
Clo. Io non saprò che ricordarmi ognora
Tanto buon cuor.
Jac. Or sì: gran cuor: per voi
Io vorrei far...
Clo. E tutto far tu puoi...
Oggi io perdei la più bella occasione...
Ma la smania, il timore
M' oppressero, confusero il mio cuore.
Jac. E dunque ripariamo...
Non v' è tempo da perder..
Clo. Preparato
Avea un foglio, di là, per Emerico.
Jac. Bene!...
Clo. Gli scopro l' infernale intrico...
Jac. Ottimamente.
Clo. Oh! se in persona io stessa!..
Jac. E tanto meglio ancora!..
Anzi tosto partir..
Aga Come! a quest' ora!
Jac Entriam così in città senza esser visti...
Presto... il vostro cappello.. il mio... con lei,
Mengon, tu resterai... zitta, e prudenza:
(*ad Agata*)
Coraggio, andiam... (*a Clo.*)

Clo. Si: andiam...
(*Agata vuol baciarle la mano*)
Ah! no... che fai?
Buona amica, m' abbraccia... chi sa mai
Se più ci rivedrem!.. chi sa qual fia,
(Se non m' assiste il Ciel) la sorte mia!
Perseguitata, oppressa, ma innocente,
D' un nemico possente
Ad affrontar m' avvio l' arte, il furore...
Cielo, non m' abbandoni il tuo favore.
Deh! tu guida, o Ciel pietoso,
I miei passi al caro sposo:
Rivederlo solo io bramo,
Una volta ancora almeno..
Dirgli t' amo - e nel suo seno,
Lui guardando, poi spirar.
Jac Aga. Non temete - lo vedrete.
Tornerete a giubilar.
Clo. Voi sperate?.. voi credete?..
Jac. V' è quel là... v' è Jacopone...
Dee benone tutto andar.
Clo. E fia ver?.. oh me felice!..
Non tardiam... ma intanto!.. oh Dio!..
Forse l' empia ingannatrice,
Là nel sen dell' idol mio...
Ei le crede... e forse fede
A me più non presterà.
Jac. Ma quest' è una fantasia:
Passa l' ora... andiam, signora...
Ve lo dice Jacopone
E benone tutto andrà.
Clo. Si: non perdasi un momento
Già di me maggior mi sento...
Lo vedrò... mi crederà...
Al suo sen mi stringerà.
All' eccesso del contento
Questo cor non reggerà. (*esce per una porta laterale Aga poi chiuderà.*)

SCENA II.

Agata, Mengone che s' addormenterà.

Aga. La povera signora!.. ella ha provato
Tanti spaventi e pene! *(sbadigliando)*
Io le volea un tal bene!. avrei sì caro
Ch' ella felice ritornasse ancora!..
E che noi pur... ma qui sola... a quest' ora...
Noi siam sempre a dormire ..
Ho un peso agli occhi. oh.. si.. vorrei finire..
(si va addormentando)

Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio.. pian piano avanziamo..
Spiamo d' intorno .. per ogni contorno ..
Ardire .. destrezza .. con zelo .. con fede
E grossa mercede per noi ci sarà.
(Mengone dormendo cade dalla sedia, e sveglia Agata)

Aga. Ma, cosa fai, Mengone!
Dormivi! gran poltrone! che vergogna!
(sbadigliando)
Superarsi bisogna a dei momenti ..
Tu lo vedi, che anch'io .. Ma zitto.. senti!.
Un certo mormorìo .. par che il rumore
S' accresca .. venga in qua - che batticore!

Coro Olà di casa .. presto obbedite .. *(si sentono varj colpi alla porta che vengono ripetuti)*
Aprite ola .. cosa si fa ?.

Aga. Oh me meschina!. che mai sarà?. *(alla porta)*
Ma voi chi siete? cosa volete?

Coro Siamo Soldati, presto, ci aprite,
O che la porta abbasso andrà.

Aga. Misericordia!. Eccomi qua. *(apre)*

SCENA III.

Un Uffiziale con Sotdati entra, due Soldati rimangono alla porta.

Uff Tanto si sta ad aprir ?. Meritereste ..
Dov' è quella ragazza capitata
Fra voi questa mattina ?

Aga. Ma ?

Uff. Ebben! presto.

Aga. Quella !.

Uff. Si :

Aga. Non c' è più ..

Uff. Che ?

Aga. E' andata via.

Uff. Quale indegna bugia !

Aga. Mi spaventate ..
Se nol credete ..

Uffi. A noi : guardiam .

Aga. Guardate.
(Uffiziale e Soldati entrano per le stanze)
Gli inspirò il Cielo di fuggir! Fortuna
Che andando per di fuor gli hanno evitati.
Tornan : pajono tanti indemoniati.

Coro La non c'è .. Non si trova .. sparì
Eh! non molto lontana sarà ..
Guai a chi l' ha involata da qui!
Molto cara pagar la dovrà ..
Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,
Già non molto lontana sarà
Si troverà .. con noi verrà,
Grossa mercè ci toccherà. *(partono)*

SCENA IV.

Campagna vicina a' boschi: Cespugli laterali.

Tartuffo inquieto, indi Clotilde.

Tar Vorrei giungere a tempo .. ma ho paura..
E temo anzi d' aver sbagliato strada
(osserva intorno)

Di là par ci si vada.. e come mai
Han saputo ch'è in vita !
Per me la vedo già bella e spedita.
Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,
E posso rovinarli, anzi io voglio .
Svelando tutto questo infame imbroglio..
Clo (*affannosa*)
Ohimè!. Non reggo più .. mancar mi sento..
(*cade in terra da stanchezza ed affanno*)
Tar Cosa c'è! qual lamento! Là per terra..
Una donna!.. guardiam..
Clo. Mio Dio! mio Dio!
Tar. Diavolo! mi par essa!..
Ehi! Signora Contessa..
Clo Uccidetemi, sì.. son io.
Tar. Ancor io
Son Tartuffo.. guardatemi.. coraggio (*cerca*
Su... *ajutarla*)
Clo. Ajutami.. non sai?..
Tar. So tutto.
Clo. Senti..
Eccoli là.. i soldati! Ah son perduta!
Tar. Niente paura.. qua.. bassa.. tacete (*la nasconde dietro un cespuglio*)
State lì.. vi son io.. non vi movete.

SCENA V.

Jacopone inseguìto da' Soldati, un Uffiziale, Tartuffo in disparte.

Uff Ferma.. ferma..
Jac. Non posso più salvarmi:
Tar (Qui bisogna ingannarli.)
Jac. (Non la vedo..
Fosse almen ella in salvo!)
Uff. Ah! ci sei poi,
Vecchio birbon! ci hai fatto correr..

Jac. Voi
Faceste correr me.
Uff. Per dove è andata
Quella ragazza?..
Jac Che ragazza?
Uff O parla,
O ti fò dar cinquanta bastonate.
Jac Oh poveretto me!.. No.. sì.. aspettate.
Intanto acquista tempo.
Uff La ragazza!..
Jac Ma.. io non so..
Uff. No.. a voi.. (*a soldati che alzano il bastone*)
Jac. Ah! .
Tar. Là, in quel bsoco
Ho visto una ragazza che fuggiva..
Jac (Maledetta la spia!)
Uff Sì!.. verso dove?
Tar Ella prendea la strada
Delle colline..
Uff A noi: presto, si vada.
Jac Buon viaggio!..
Uff Anzi con noi venir dovrai..
Jac. Ma perchè?
Uff. Lo saprai.. Mars .
Jac. Ma.. non posso..
Uff Mars..
Jac. Non ho fiato..
Uff. Mars.
Jac. (Dov' è ella mai!)
Mars.. sì.. ma adagio.. pian.. sì Mars.. hai! hai!..
Ah! qui certo vi son guai,
Cosa faccio, cosa dico?
Per fuggir da quest' intrico
Sarà meglio andar di...
Coro Mars.
Jac. Vò veder se colle buone
Posso farli via partire,
Voglio fare, voglio dire
Con denaro, e con del...

Coro Mars.
Jac. Non so niente, miei signori,
Certamente hanno sbagliato,
Sventurata pelle mia!
O che fiera tirannia!
Ah! di me che mai sarà?
Coro Tu non dei far più parola
Esser devi carcerato:
Presto mars, mars olà. *(via con sol.)*

SCENA VI.

Tartuffo e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo! sono andati!..
Siam sicuri.. Fuor, signora,
Il pericolo per ora,
State allegra, gia passò:
Anche questa è scappolata...
E ficcata ben glie l' ho.
Clo. Ah! buon uomo, quanta pena!
E quell' altro!. Io tremo ancora.
Quando mai verrà quell' ora
Che alla fin respirerò!
Quasi perdo la costanza
E speranza più non ho.
Tar. A pensarci seriamente
Siamo entrambi in brutti guai:
Ah! Tartuffo, in tal frangente
Cosa pensi, cosa fai?
E' già chiaro il giorno omai..
Se ritorna quella gente!
Ah! maggior si fa il periglio
Un consiglio, chi mi dà?
Clo. Se ci pensi seriamente.
Siamo entrambi in brutti guai,
Tu m' assisti, o Ciel clemente,
Tu lo sai, quant' io penai.
E' già chiaro il giorno omai..

Se ritorna quella gente!..
Ah! maggior si fa il periglio,
Abbi, o Ciel, di me pietà.
Clo. Hai tu coraggio?
Tar. Io? comandate.
Clo. Grande è il pericolo..
Tar. Non dubitate.
Clo. Ah! no: t' espongo..
Tar. Tutto far voglio.
a 2 Risoluzione.
Clo. Eccoti un foglio,
Ad Emerico celatamente,
In proprie mani lo dei recar.
Tar. E ad Emerico tutto l' intrico,
Avevo in animo di spifferar.
a 2 Si: cautamente, arditamente
Andiamo i perfidi a smascherar.
Clo. Ma se mai riconosciuti!
Tar. Siamo entrambi allor perduti.
Clo. Come escir da quelle mani!
a 2 Ah! ci vuol risoluzione..
Si: mostria{mo / te} un' alma forte
Il rigore della sorte
Fido amore, vincerà
Ed al seno del consorte
Giusto il Ciel {vi / mi} renderà *(parte)*

SCENA VII.

Sala magnifica nel Palazzo d' Emerico: due ricche sedie elevate a guisa di trono: altre sedie veduta de' Giardini, a' quali si passa per grandioso colonnato. Sivaldo: Guardie alla porta della sala, per cui si va alle stanze. A suo tempo Emerico con Isabella.

Siv. E non ritorna alcuno!.. Ritrovata
Esser dovrebbe, ed anco strascinata

Alla mia casa di campagna, ov' io..
E il perfido Tartuffo! Egli è fuggito..
L'altro non vien.. Sarei forse tradito,
Io da tutti così! Ma già la Corte
E' là in fondo, anco il popolo s'aduna.
Sivaldo, ardir, non mi tradir fortuna.
(*I grandi fanno un semicircolo incontrando Isa*)
Isa Non grata a vostri accenti
Si render cercherò tutti contenti
Eme. Io forse più noi sarò (*Tar dal fondo furtivamente nascondendosi fra le colonne*)
Tar (Coraggio,
Tartuffo: Cielo, ajutami)
Siv. Già tutto
Nel gran tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.
Eme. (E là per sempre
Dunque segnar degg' io
La mia infelicità?)
Isa. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza!
Eme V' ingannate, Clotilde.
Isa. Qual freddezza!
Eme. Dimmi, Sivaldo, e quella
Giovane villanella!
Isa. V' interessa,
Mi par, di molto!
Eme. Voi pure, Contessa,
Convèniste che avressimo cercato
Di migliorare il suo destin.
Siv. Mandato,
Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei:
Eme. (Perchè sospiro!) (*volgendosi Tar. coglie il momento con precauzione, e di nascosto gli porge la lettera*)
Isa. (E' in tuo poter colei?)
Siv. (Non giunse ancora l' Uffizial..)
Isa. (Nè sai¿)

Tar. (Leggete: regolatevi.) (*gli bacia la mano e sparisce*)
Eme. E chi mai?
Qual foglio?.. a me solo? (*leggendo*)
Isa. Sivaldo..
Signori, accompagnateci.. Emerico..
Dolce consorte, andiam.
Eme. Fermate. (Oh Dio!
Sarebbe ver?)
Isa. E come? Oh sposo mio!
Eme. Voi?..
Isa. Quali sguardi!
Siv. (Ohimè!..) E perchè, signore?..
Eme. E tu pure?.. (Qual mai segreto orrore
Io provo alla lor vista! e come in petto
Da un terribil sospetto,
Da ignota smania, da crudel tormento,
Agitata alma mia, penar ti sento!
(Cara pace del cor mio,
Ah! per sempre io ti perdei:
Sospirar ognor degg' io,
Calma, oh Dio! non so trovar.
E tu intanto.. ah! dove sei!
Caro oggetto: ed io potrei!.
Anzi forse, oh Ciel! tradito..)
Sia sospeso il sacro rito..
I miei cenni ognun attenda,
L' empio apprenda a paventar.
Coro (Oh quale improvviso furor l'accende!.
Terribil lo rende.. fa l' alme gelar!.)
Oh, signor!.
Eme. Se voi sapeste!
Coro Noi per te..
Eme. Voi fremereste.
Isa. Sposo.. (Io tremo)
Eme. Un tradimento!
Coro Cielo!. E come!
Eme. Quale orrore!.
Questo povero mio core

Ah, chi viene a consolar!.
Ma paventi un traditore:
Io lo voglio fulminar.
Coro Sì, paventi il traditore,
Sì, lo devi fulminar. (*Eme solo parte, il seguito si disperde negli appartamenti*)

SCENA VIII.

Isabella e Sivaldo.

Isa. Fratello ..
Siv. Io mai nol vidi
Agitato così, tanto fremente.
Isa. Ch' abbia scoperto!
Siv E come?. E chi potrebbe!
Isa. Ah! quel vile Tartuffo!
Siv. E l' uffiziale
Che non ritorna ancora?.
Io ne vo in traccia .. Tu lo segui, esplora ..
Isa Fidati .. troppo m' interessa.
Siv. Ardire.
In questo giorno ..
Isa. O Contessa ..
Siv. O morire: (*partono*)

SCENA IX.

Clotilde dal fondo, poi Tartuffo.

Clo. Vi giunsi al fine! Qual ardita impresa
Io tento mai!. scoperta qui .. sorpresa
Espongo la mia vita.
Non temo. Amor mi guida: il Ciel m'aita.
Tar. Signora ..
Clo. Taci; ancor son Rosa: il sai.
Tar. Questo va bene: ma va male assai
Che voi venghiate così avanti.

Clo. E come
Potrò dunque vederlo, favellargli?
Io vuo' tutto svelargli.
Tar. E s' ei vi tratta
Scusatemi, da matta, e non vi crede?
Clo. Ei presterà ben fede al mio dolore,
M' ispirerà, mi darà forza amore.
In tutti i casi tu.
Tar. Piano, Signora.
Gente s' aduna a questa volta: altrove
Meco venite ad accultarvi: intanto
Fatevi core, e raffrenate il pianto (*si ritira*)
Coro Viva, o donna eccelsa, evviva
Di tue grazie lo splendor;
A' tuoi voti amor sorrida,
E ti renda lieta ognor.
Isa. Cari amici, a' vostri accenti
Di piacer mi balza il cor:
Il maggior de' miei contenti
Affrettato ha il dio d' amor.
Per lo sposo in tale istante
Tutti son gli effetti miei;
Un piacere uguale, o Dei!
Non provai nel seno ancor. (*partono*)

SCENA X.

Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde, poi Isabella.

Eme. A ognun vietate
Per or l' ingresso. - Io lo rileggo, e ognora
Più m' agita e sorprende
Sì terribile arcano:
Clo. Dio! il mio foglio!
Eme. (*leggendo*) » Signore,
» Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.
E chi altri, che Sivaldo!
» Tu nel seno amoroso di Clotilde
» Crederai di gioir: no: l' infelice

» Oppressa geme: Un' empia ingannatrice
» Usurpa i diritti dell' amor.
Funesto
Mistero, incomprensibile!
» Se ancora
» A tempo sei, il nuzial rito sospendi..
» E (*se vivrò*) nel seno tuo m' attendi.
Quale arcano; e chi mi scrive!
Ah! dov' è, perchè s' asconde
La mia mente si confonde..
Più s' accende il mio furor.
E chi sa se ancor più vive
Chi a me spiega tanto amor!
Ed intanto io gemo oppresso
Dall' eccesso del dolor.
Sì: scopriam.. * che veggo mai?
(* *alzandosi vede Clo.*)

Clo. Ah!.. Signor..
Eme. Voi qui?.. mentr' io
Di voi in traccia già mandai?
Clo. Voi pensar a me degnaste?..
Eme. Tanto jer m' interessaste!
Tar. (Va benon!)
Clo. Se dunque è vero..
Non dispero..
Eme. E che bramate?..
Clo. A' tuoi piedi..
Eme. Cosa fate?
Clo. Emerico! è mio quel foglio..
Eme. Giusto Ciel!.. e tu?
Clo. Son io.
Isa. (Ah! che vedo!) Sposo!..
Clo. Oh Dio!
(*cade in terra vedendo Isa*)

SCENA XI.

Jacopone dal fondo contrastando colle Guardie.

Jac. Largo, vi dico, largo...
Isa. Fia meglio trasportarla..

Jac. Parlar io debbo al Conte..
Eme. Cercate sollevarla..
Isa. Ehi là.. (*escono due Damigelle*)
Tar. (La portan via)
Jac. Signor..
Eme. Che fia?.. sì: entrate.
I., E e T. L' oste?
Eme. Che vuoi?
Jac. Lasciate..
Signor.. io vengo. uditemi..
Gran cose.. scelleraggini..
Vi debbo palesar.
Sappiate. Ma che vedo! (*accorgendosi di Clo. svenuta*)
E' dessa!.. Oh poverina!
Coraggio, Contessina.
Sì, questa è la Contessa;..
Quella è una birbantessa:
Sorella è di Sivaldo,
Ch' è un traditor ribaldo
Quegli abiti son suoi
Gli iniqui la tradirono
E poi tradivan voi
Volean prima ammazzarla
Con me arrestarla poi
Voi la vedeste là
Noi veniam poi quà
Le guardie.. scappa.. e via..
Il bosco.. il dì.. la spia..
Qui arrivo, e son contento
Che posso in un momento
Salvar un' innocente,
I birbi smascherar.
Isa. Che vil complotto è questo?
Eme Voi perfida a tal segno!
Tar Io vengo a dire il resto.
Eme. Frenar non so lo sdegno.
Jac Tar Coraggio (*a Clo*)
Clo (*rinvenendo*) Ove son io?
Isa. In braccia amiche.

Clo. Oh Dio!
Barbari! Voi! Lasciatemi
Dal suo furor salvatemi, (*a Jac. e Tar*)
Aprimi tu le braccia,
Sposo, mio dolce amor (*ad Eme.*)
Moro contenta allor.
Eme. (E' sogno il mio! Deliro?
Io perdo la ragione.
La viva sua passione,
Gioir, soffrir mi fa:)
Voi guai se m' ingannate (*ad Isa.*)
Voi pure paventate (*a Jac. e Tar.*)
(Calmar mi vuo' un momento,
Scoprire il tradimento)
A quelle amare lagrime
E chi non crederà?
Arde nel sen quest' anima:
Più freno, oh Dio! non ha.
Clo. Ah, sì!.. d' amor delirio..
Già perdo la ragione..
E intanto compassione
Nissun di me non ha..
Ma voi per me parlate.. (*a Jac e Tar*)
Signore, m' ascoltate.. (*ad Eme.*)
Ciel! vedi il mio tormento..
Palesa il tradimento..
Credete a queste lagrime (*ad Eme.*)
Versare amor le fa:
In Ciel per una misera
Non vi sarà pietà?
Isa.. Vedete: ella è in delirio..
Già perde la ragione:
Che strana fissazione..
Guardarla converrà.
Ma voi cosa pensate (*ad Eme.*)
Più a lor che a me badate,
(Ah! quello è il mio tormento..
Colei mi fa spavento.)
Tremar dovrete, o perfidi: (*a Tar. e*
Il ver trionferà: *Jac.*)

(In così fier pericolo,
Chi mai mi salverà!)
Jac. Tar. No: no: non e in deliro: (*ad Isa ed*
Pur troppo ella ha ragione, *Em.*)
L' amore, la passione,
Parlar così la fa.
Signore a noi badate.. (*ad Eme*)
E' lei, sì, vi fidate..
(Un impeto mi sento..
Io qui mi tengo a stento.)
Ci conosciamo o maschera.. (*ad Isa*)
Il ver si scoprirà.
Sperate, consolatevi,
Il Ciel v' assisterà. (*viano*)

SCENA XII.

Sivaldo con Guardie, indi Isabella.

Siv. Tutto è scoperto. Fui tradito. Amici,
Vuolsi tentar con arte il colpo estremo.
Isa. Fratello, accorri.. io fremo..
Colei, lo sposo mio certo m' invola
Va, con tua gente.. vola.. insomma, tenta
Tutto per me.
Siv. Zitto: ritorna appunto
Colei coi traditor.. Amici, altrove (*alle*
Conducete color. *guardie*)

SCENA XIII.

Clotilde, Tartuffo, Jac e detti, in ultimo Emerico con Grandi.

Clo. Oh Dio!.
Tar. Che fate..
Jac. Signor Conte..
Emer. Quai grida: Olà fermate!..
Clo. Questi indegni per forza
Tentano di rapirmi al mio consorte.
Tar. Pietà della sua sorte.
Jac. Il tradimento
E' già palese.

Isa. Mentitor son essi.
Siv. Non mertan fede, e il loro inganno è certo.
Eme. Oime! perplesso: incerto.. a chi di voi,
A chi creder degg' io!
Clo. Numi che veggio?..
(*si accorge dei due nomi che pendono dal petto ad Eme.*)
Signor, m' assiste il Ciel Quel fregio istesso
Onde il mio nome in un col tuo sta scritto,
Ti può chiaro scoprir l' altrui delitto.
Tu che ti vanti sposa sua, quel fregio
Lo conosci? Il ravvisi?
Isa. Sì: co' due nomi incisi, ad Emerico
Io stessa l' inviai.
Clo Dunque aprirlo saprai? la prova è questa.
Isa (Ciel mi confondo.. ¿
Siv. (Oimè! perdo la testa)
Clo. Giacchè schiuder nol sai, tu quel brillante
Ch' è principio al mio nome
Premi, o mio sposo.
Eme. Il tuo ritratto! oh Cielo!
(*Eme. apre e scorge il ritratto di Clo.*)
Tar. Viva.
Jac. E dessa.
Eme. Sì cara
Siv. (Io fremo!)
Isa. (Io gelo)
Eme. Non più: vieni al mio sen, sposa diletta,
E a ristorar l' affretta
L' affannato tuo cor. Guardie, quei rei
Si serbino al supplizio e all' odio mio
Clo. Ah nò! loro perdona io tutto oblio.

Tutti e Coro.

Vil calunnia, avversa sorte
Fra vicende, le più orrende
Spera invano, invan pretende
Alma forte d' umiliar
L' innocenza il Ciel difende
La virtù fa trionfar.

Fine del Dramma.